

INTERVISTA AL PRESIDENTE COSSIGA: BR, SINDACATI E MAGISTRATI

# «Qualche Pm oserà interrogare Cofferati?»

DIMITRI BUFFA

«Come il '68 fu la scintilla che poi fece divampare l'irrendio terrorista negli anni '70, così il Social Forum di Genova è la scintilla che ha fatto appiccare l'irrendio terrorista nei giorni nostri. In Italia stiamo assistendo alla genesi di un nuovo terrorismo di sinistra che trova, oggi come ieri, una grande linfa di tutti questi sommovimenti di piazza... Il mio sospetto è che fino a quando la sinistra non tornerà al governo nessuno denuncerà le attività illegali del movimento, no global o pacifista che sia. Anzi, se a causa di questa guerra più minacciata che combattuta qualcuno sparirà a qualche ufficiale americano in Italia troveremo anche i cattolici di *Famiglia Cristiana* che scriveranno: «Io non giustifico ma comprendo». Francesco Cossiga, ex capo di Stato, come al solito non ha peli sulla lingua né remore politicamente correct anche quando si tratta di rilasciare interviste sulla genesi del nuovo terrorismo. E in questa intervista esclusiva per *la Padania*, come il lettore potrà constatare, ne ha ancora di meno.

**Presidente come funziona la galassia del terrorismo rosso in Italia?**  
«A gironi. E' valida anche oggi una analisi che feci più di 20 anni fa in un'intervista per *Scalfari* su *la Repubblica*. Nel primo girone ci sono le manifestazioni di piazza per la pace, o contro il governo come a Genova e Firenze o contro l'articolo 18. Nel se-

condo girone ci sono i movimenti, come i girotondi di Nanni Moretti o quelli per la giustizia contro Berlusconi. Infine nascono i gruppetti come quelli di Potere operaio o l'autonomia, e oggi abbiamo sabotatori e disobbedienti e altre emanazioni gruppettarie, infine arrivano gli avanguardisti della lotta armata, quelli che spirano sul simbolo per ammazzarlo. E' un déjà vu.

**Ma nella sinistra esistono ancora pulsioni rivoluzionarie marx-leniniste?**

«Come no? Quando sta all'opposizione tutto fa brodo. Lei si ricordi che il terrorismo ha un antecedente storico in quasi tutte le resistenze armate europee e soprattutto italiana al nazifascismo, tranne Tito che invece faceva la guerriglia. Ieri i brigatisti lottavano contro il compromesso storico e contro l'imborghesimento della classe operaia che si saldava alle classi medie, oggi lottano contro il progetto della stabilizzazione sociale e sindacale che faceva capo a D'Antona prima e a Marco Biagi poi. Un comunista ragiona sempre in termini di conflitto, per lui è il benessere il vero nemico della classe operaia».

**E quindi sono i sindacalisti del dissenso contro il patto di stabilità gli ispiratori dei nuovi brigatisti?**

«Dico che in quell'ambiente bisognerebbe indagare. Anche se mi rendo conto dell'imbarazzo di un procuratore della repubblica di Bologna, città di stretta osservanza marx-lenini-

sta - ma lo stesso imbarazzo ci sarebbe anche a Roma o a Milano - che dovrebbe convocare Cofferati e qualche suo collaboratore per chiedere loro conto di avere indicato Marco Biagi come un nemico del popolo. Quel Procuratore non lo potrebbe mai fare perché poi gliela farebbero pagare, anzi ci penserebbe il mio amico Virginio Rognoni a stroncare a lui, e a quelli come lui, la carriera come vicepresidente del Csm».

**Ma alla fine degli anni '70 il sindacato e il Pci si comportarono ben diversamente con quel brodo di coltura sindacale estremista dove sguazzavano le vecchie Br.**

«Ah non c'è dubbio. Dopo

l'omicidio di Guido Rossa, che per l'appunto aveva denunciato uno che metteva volantini brigatisti in fabbrica, quando Pecchioli divenne il capo dei servizi segreti ombra del Pci, i dirigenti comunisti e sindacali diedero agli uomini di Dalla Chiesa persino l'elenco di tutti i giovani operai in fabbrica che non avevano rinnovato l'iscrizione al Pci, perché solo questa circostanza metteva uno di quei giovani nel mirino come sospetto simpatizzante terrorista».

**E quanti morti ci vorranno perché la sinistra denunci i nuovi compagni che ri-sbagliano?**

«Prima di tutto dovrà tornare al governo. Oggi come oggi non è conveniente prendere le distanze più di

tanto. Basti vedere la beatificazione che si è fatta di un ragazzo come Carlo Giuliani che stava assaltando con un estintore

una camionetta di carabinieri e che magari non lo faceva per simpatia verso chi ci stava dentro. I Ds non esistono politicamente e sono succubi di uno come Romano Prodi. Dovranno avvenire ancora molti fatti gravi poi qualcuno suonerà la sveglia e la ritirata».

**Allora c'è da aspettarsi anche il padre di Giuliani eletto indipendente in qualche partito di sinistra?**

«Poco ma sicuro, già lo vedo in Parlamento».

**E la guerra scatenerà quindi il terrorismo interno?**

«Purtroppo lo temo. Il presidente George Bush è junior, e lo è in tutti i sensi e oggi attacca l'Iraq. Ma la vera centrale del terrorismo internazionale sarebbe l'Arabia Saudita, ma lui lì per ora non può intervenire. Deve fare una cosa alla volta. Quello che pavento sono nuovi morti tra i consulenti del ministero del lavoro oppure qualche ufficiale americano di stanza in Italia. E qui vedo già editoriali su *Famiglia cristiana* in cui verrà sintetizzato questo concetto: questo omicidio non si giustifica ma si comprende. Diranno che è un morto causato dal bellicismo di Bush, per la pace, questo e altro».

**Perché ad esempio si chiudono i siti dei neo fascisti su internet e non quelli come *Indy Media* dove si inneggia alle Br o al terrorismo palestinese?**

«Noi ai magistrati italiani possiamo chiedere tutto ma non l'eroismo. Lei deve sapere che esiste una ma-

giustizia minoritaria ma regolare e democratica

che è quella che comanda e che si appoggia a Rognoni che sta vivendo come vice del Csm una seconda giovinezza. Poi c'è la magistratura irregolare, che comprende la maggior parte dei giudici, e quelli si guardano bene dal mettersi in contrasto con i primi e chi li protegge».

**Senta Presidente, come lo vede il governo Berlusconi?**

«Durerà perché il vecchietto al Quirinale gli darà una mano a non fare le riforme, d'altronde quelle che

ha fatto gli si sono ritorte contro, dalla legge Cirami, per lui non applicata, a quelle per le elezioni del Csm, che oggi è composto da gente a lui più ostile che in passato. Non verranno nemmeno fatte le grandi opere, a meno di non appaltare direttamente alla mafia il ponte sullo Stretto di Messina».

**Ma vincerà il partito dei giudici o Berlusconi?**

«Pareggio, purché non si facciano riforme, garante Ciampi. Diverso è il discorso per Bossi e i reati di opinione: in questo momento la sinistra non ha

interesse ad abolirli, lo do-

vrebbe fare questa maggioranza. Ma lo farà? Basta vedere anche il balletto per la legge sulla diffamazione: nessuno ha il coraggio di togliere una fonte di arricchimento dei magistrati. Io a Bossi gliel'ho già detto come si taglia la testa al toro: quando le

sue pene saranno definitive vada in carcere da ministro, si faccia accompagnare in galera dalla scorta. Io verrò a difenderlo».

**E l'Europa?**

«Non esiste, altro che euro scettici. Si vede

in questo frangente che cosa è l'Europa: Blair, Chirac e Schroeder hanno sentito l'Europa prima di agire?»

**Invece l'ordine internazionale?**

«Meglio mi sento. Abbiamo un

presidente degli Stati Uniti, che ripeto è junior in tutto come il padre era senior, che si fa prendere per il culo da uno come Kofi Annan. Finirà che la pace la fa Berlusconi e mette tutti a un tavolo e comincerà a dire: "Caro George, caro Vladimir, caro Jacques, caro Tony. E, alla fine, anche caro Saddam...".

*dimitribuffa@libero.it*

“Le toghe dovrebbero indagare su un certo sindacalismo e convocare l'ex segretario Cgil ma per loro sarebbe la fine della carriera”

«Quello che pavento sono nuovi morti tra i consulenti del ministero del lavoro o qualche ufficiale americano di stanza in Italia»